



IV DOMENICA
DI QUARESIMA
2023

VANGELO
Giovanni 9,1-41

VEDERE CECITÀ

È una provocazione quell'uomo. Se ne sta seduto ai bordi della strada, cieco e mendicante e terribilmente vivo, così vivo da infilzare il nostro sguardo, così vivo da costringerci a una risposta, così vivo che fa male.

Perché è così?

Gesù però non lo guarda così, lui, il cieco. Lui prima lo cerca e poi lo accarezza con gli occhi, e non parla di colpevoli; a Gesù non interessano mai i colpevoli.

Gesù guarda quell'uomo e non vede il frutto di una colpa ma la possibilità di una manifestazione. Che poi è l'unica cosa che conta davvero nella vita. Gesù non cerca colpevoli ma trova possibilità di umanità buona ovunque, anche dentro la sofferenza, anche dentro la malattia che comunque rimane dolorosa e che non sarà destino ultimo dell'uomo.

Il cieco non è più cieco e non mendica più, ora cammina e parla di Gesù. I suoi amici non lo riconoscono più. Perché qualcosa ha rotto la trama della realtà.

Non più cieco. Non più mendicante, chi è? Sembrano domande banali ma la domanda è seria e profonda, **se riuscissimo a togliere tutte le visioni schematiche che gli altri hanno su di noi, se cadessero i ruoli e le apparenze, se cadessero le illusioni che vendiamo agli altri per farci accettare cosa resterebbe di noi?**

Chi siamo noi oltre al posto che il mondo ci ha assegnato?

Don Alessandro Deho'